



Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

La seconda confessione di fede elvetica del 1566

Capitolo XII — La Legge di Dio

Insegniamo che mediante la Sua Legge, Dio ci ha esposto [spiegato] la Sua volontà e tutto ciò che Egli vuole che facciamo e che non facciamo [omettiamo]; ciò che è buono e giusto e ciò che è cattivo ed ingiusto.

Confessiamo, quindi, che la Sua Legge è buona e santa (1)

Suddivisione della Legge. Essa è stata scritta anzitutto “con il dito di Dio” (2) nel cuore degli uomini. Questa è chiamata la legge di natura (Ro. 2:15) (3).

Poi, con lo stesso “dito” essa fu incisa sulle due tavole di Mosè ed esposta più ampiamente [diffusamente] nei suoi libri. Per maggiore chiarezza noi vi distinguiamo anzitutto la legge morale, compresa nel Decalogo o Dieci Comandamenti, contenuti nelle due tavole (Esodo 20; De. 5:6ss) ed è esposta nei libri di Mosè. In secondo luogo nella legge cerimoniale, che parla delle cerimonie e del culto [esteriore] di Dio. In terzo luogo, nella legge giudiziaria, che tratta delle cose che appartengono all'organizzazione politica [attende o cura il politico e l'economico] o all'economia [saggia amministrazione dei propri beni].

Per tutta la vita. Crediamo che, mediante questa legge, ci è pienamente manifestata [insegnata] tutta la volontà di Dio relativamente a tutti i comandamenti [precetti] necessari alle diverse parti [circostanze] della vita. Diversamente, infatti, Dio non avrebbe proibito di aggiungere o togliere qualsiasi cosa alla Sua Legge né avrebbe comandato di camminare diritti in essa, senza pendere [deviarne] né a destra né a sinistra.

Efficacia e motivazione della Legge. Insegniamo anche che questa Legge non è stata affatto data agli uomini perché essi fossero giustificati mediante la sua osservanza, ma perché, avendoci svelato e come mostrato [per il suo magistero ed illuminazione] la nostra infermità, il nostro peccato e la nostra condanna, dopo averci indotti a diffidare completamente delle nostre forze, noi ci convertivamo per fede a Gesù Cristo.

L'apostolo dice infatti apertamente che la legge produce l'ira (4) e che attraverso la legge viene data la conoscenza (5) del peccato (Ro. 4:15; 3:20), e ai Galati: “*se fosse stata data una legge capace di dare la vita [la giustificazione], allora veramente la giustizia sarebbe venuta dalla legge. Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, affinché fosse data ai credenti la promessa mediante la fede di Gesù Cristo*” (Ga. 3:21-23). La legge è stata quindi il nostro pedagogo per giungere a Cristo, perché fossimo giustificati per fede [in Lui]. In effetti non esiste alcuna carne che abbia mai potuto o possa

soddisfare la Legge ed adempirla a causa dell'incapacità che è annessa e resta sempre nella nostra carne, fino all'ultimo respiro della nostra vita. Per cui l'Apostolo aggiunge subito dopo: “*ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne, Dio, mandando il proprio Figlio in carne simile a quella del peccato [nelle sembianze della carne peccatrice] e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne*” (Ro. 8:3). Ecco perché Cristo è la perfezione della Legge e [Lui] il nostro compimento [adempimento]. Egli, come ha abolito la maledizione della Legge, essendosi fatto per noi maledizione, così, avendola compiuta, ci comunica [ci fa parte] per fede il suo compimento, essendoci imputata [accreditata] la Sua giustizia e la Sua ubbidienza (6).

In un certo senso per noi abrogata. La Legge di Dio resta quindi abrogata per noi (7) riguardo a questo punto, al fatto che essa non può più condannarci, né può più generare su noi l'ira di Dio. Infatti, noi non siamo più sotto la Legge, ma sotto la grazia (8). Inoltre Gesù Cristo ha compiuto tutte le rappresentazioni della Legge, per cui le ombre sono svanite alla venuta del corpo, affinché in quest'ora noi abbiamo la verità e ogni pienezza in Cristo.

Rimane punto di orientamento. E tuttavia noi non rifiutiamo [rigettiamo] né disprezziamo la Legge. Dobbiamo infatti ricordarci delle parole del Signore che dice di non essere venuto per abolire la Legge e i profeti, ma per portarli (9) a compimento (Mt. 5:17). Allo stesso modo sappiamo che la Legge definisce per noi [la norma] i vizi e le virtù.

Sappiamo anche che la Scrittura della Legge è utile [o profittevole] alla Chiesa se essa viene esposta attraverso l'Evangelo, ragion per cui la sua lettura non deve essere respinta [biasimata o proscritta] dalla Chiesa. Infatti, benché il volto di Mosè fosse stato velato, l'Apostolo ci dice (10) che questo velo ci viene tolto o annullato dal Cristo.

Condanniamo [disapproviamo] quindi tutto ciò che gli eretici, sia antichi che moderni, hanno insegnato contro la Legge di Dio.

NOTE — PREVALENTEMENTE TESTI
BIBLICI DA LEGGERE CON ATTENZIONE

(1) “Cosi, la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono” (Ro. 7:12).

(2) “Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di DIO” (Es. 31:18); “...e l'Eterno mi

diede le due tavole di pietra, scritte con il dito di DIO, sulle quali erano tutte le parole che l'Eterno vi aveva detto sul monte, di mezzo al fuoco, nel giorno dell'assemblea" (De. 9:10).

(3) "questi dimostrano che l'opera della legge è scritta nei loro cuori per la testimonianza che rende la loro coscienza, e perché i loro pensieri si scusano o anche si accusano a vicenda" (Ro. 2:15).

(4) "perché la legge produce ira; infatti dove non c'è legge, non vi è neppure trasgressione" (Ro. 4:15), cioè dichiara quale sia la base per cui Dio può essere giustamente indignato verso il comportamento umano (trasgressione – giudizio di Dio – condanna).

(5) "perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge; mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato" (Ro. 3:20).

(6) "perché il fine della legge è Cristo, per la giustificazione di ognuno che crede" (Ro. 13:4); "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poiché sta scritto: «Maledetto chiunque è appeso al legno»)» (Ga. 3:14).

17) Coloro che sono in Cristo.

(8) "In fatti il peccato non avrà più potere su di voi, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia" (Ro. 6:14).

(9) "Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento" (Mt. 5:17).

(10) "Ma le loro menti sono diventate ottuse; infatti, nella lettura dell'antico patto lo stesso velo rimane senza essere rimosso, perché il velo viene annullato in Cristo" (2 Co. 3:14).



"Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso»" (Ro. 3:19)

Il gran comandamento

28 Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?»

29 Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore:

30 Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua".

31 Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi».

32 Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro;

33 e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come sé stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

34 Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo (Mt 22:34-40 (Lu 10:25-37; Ro 13:8-10).

Leggere anche: ROMANI 2

I dieci comandamenti (Esodo 20)

(1) Allora Dio pronunziò tutte queste parole:

(2) «Io sono il SIGNORE, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. (3) Non avere altri dèi oltre a me.

(4) Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. (5) Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, (6) e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

(7) Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.

(8) Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo. (9) Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, (10) ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; (11) poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.

(12) Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.

(13) Non uccidere.

(14) Non commettere adulterio.

(15) Non rubare.

(16) Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

(17) Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo».